

Omelia
nella Veglia di Avvento
(Chiesa Cattedrale, 28 novembre 2015)

Il re viene a noi senza magnificenza,
senza sfarzo, né splendore,
vestito come il povero
nella sua umiltà!

Così canta un inno della liturgia delle ore in francese, presentando nella sua vera identità il Signore Gesù che viene in questo mondo. Un re vestito da povero, Dio rivestito di carne, l'Onnipotente nelle forme di un neonato fuggiasco e perseguitato. È questa la scelta del Padre per introdurre nel mondo il proprio Figlio, ignorato e respinto, ma salvatore pacifico e pacificatore.

Se il Padre ha voluto sfidare l'umanità giocando al ribasso, è riuscito a confondere le intelligenze dei sapienti, facendosi comprendere solo dagli ultimi, dagli emarginati, dai poveri, in una parola dagli *anawim*. E noi qui stasera, vegliando in preghiera, dobbiamo per prima cosa scegliere da che parte stare: se con i sapienti, consapevoli che la sapienza degli uomini è stoltezza davanti a Dio (cfr *1Cor* 1,25), oppure indossare anche noi l'abito della pochezza per poter riconoscere il Volto del testimone fedele, del primogenito dei morti e del sovrano dei re della terra (cfr *Ap* 1,5). Penso che la nostra è una scelta obbligata, come Papa Francesco ha ricordato ai partecipanti al 5° Convegno ecclesiale di Firenze: «Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio "svuotato", di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr *Fil* 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda». E - aggiungo - ci giudica!

E qui, nonostante siamo persuasi di avere fede, e forse anche di avere una fede salda e matura, non possiamo fare a meno di lasciarci interrogare, come successe ai due discepoli di Giovanni, «Che cosa cercate?», che cosa cerchiamo?

Per prima cosa dobbiamo cercare di incrociare lo sguardo di quel volto, che si china su ciascuno di noi per entrarci nel cuore. A quello sguardo di verità non si può resistere; a quello sguardo d'amore non ci si può negare; al fascino di quella esperienza non si può rimanere come se nulla fosse successo.

E stasera dobbiamo confessare a noi stessi se abbiamo davvero trovato il Messia che cercavamo. Se ci siamo lasciati interrogare ed esaminare da lui e se siamo stati approvati.

La nostra esperienza è rappresentata metaforicamente da chi sta disegnando il Volto del Cristo, in una ricerca che non è fatta di linee e di colori, ma dai tratti di coloro che si affidano alla nostra carità, mettendoci nella condizione di compiere opere buone, secondo il comando dato da Tobia al figlio.

E qui ritorna il tema dello sguardo e del volto: se vogliamo incrociare lo sguardo di Dio, dobbiamo fissare il volto del povero, condividendo la sua povertà sull'esempio del Signore Gesù. «Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua

missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste» (Papa Francesco al 5° Convegno ecclesiale).

L'Avvento, il Natale vogliono essere, invece, esperienza di gioia condivisa, nella fatica di diventare sempre più discepoli del Signore nella libertà, per offrire al mondo l'immagine e la testimonianza di una Chiesa libera, perché liberata dal suo Signore e Sposo; «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (EG 49).

Non possiamo augurarci in questo inizio di nuovo anno un tempo liturgico disimpegnato, tranquillo, senza inquietudini; sarebbe un Avvento falso che non appaga.

Dobbiamo, invece, raccogliere la consegna data dal Papa alla Chiesa italiana a Firenze e che ci riguarda come Chiesa Mazarese e come singoli credenti: «Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura».

Ce lo conceda il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che intercede per noi.

Hymne

Qu'il soit béni, qu'il vienne,
Le Roi, notre Seigneur !
Ouvrez, ouvrez vos portes,
Ne fermez plus vos coeurs !

Il vient à nous sans faste,
Grandeur ni majesté,
Vêtu comme le pauvre
Dans son humilité !

Qu'il soit béni, qu'il vienne,
Le Roi, notre Seigneur !
Entendez-le qui parle,
Sortez tous de l'erreur !

Malheur à l'homme riche
S'il ne veut écouter
Le Christ de la Promesse
Qui vient nous racheter !

Qu'il soit béni, qu'il vienne,
Le Roi, notre Seigneur !
Il montre à tous les humbles
La face du Sauveur !

A lui sont en partage
La gloire et le pouvoir,
Ce qu'à la fin des âges
Les peuples pourront voir !

Qu'il soit béni, qu'il vienne,
Le Roi, notre Seigneur !
Il donne aux misérables
La paix du Bon Pasteur,

Il est doux. Il est humble.
Son joug sera léger!
Et c'est lui qui nous mène
Jusqu'à la liberté !